



# Nella casa museo di Golinelli «L'arte fa bene alla salute»

## «Bologna deve rivendicare la sua originalità»

A spasso nelle stanze della casa museo di Marino Golinelli, collezionista d'arte, fondatore della Alfa-Wasserman e ideatore di Arte & Scienza in Piazza.

**Qual è secondo lei il nesso fra scienza e arte?**

«L'arte deve essere vista come un fatto culturale, non solo dal punto di vista estetico, ma come una forma di indagine. L'arte ci aiuta a esplorare il mondo. L'attività di un artista è come quella di un ricercatore. Lo scienziato, da parte sua, traduce in segni le formule, pensi alla struttura del Dna di Watson e Crick: la ricerca porta a scoprire il bello che è in noi stessi. Entrambe fanno lavorare il cervello».

**Lei è interessato soprattutto al contemporaneo.**

«Raffaello allora era moderno. L'oggi contemporaneo domani è passato. L'arte è un flusso continuo che cambia, l'arte porta innovazione. Io quindi guardo avanti».

**Bologna, ricca d'arte ma schiacciata da Venezia e Firenze.**

«Bologna non deve fare paragoni, ma deve rivendicare la sua identità e originalità, il suo potenziale che, le dico, ha un impatto globale. Quaranta anni fa era il simbolo della città in movimento, anche sul piano politico...».

**Cosa bisogna fare?**

«Investire in iniziative non settoriali, ma con un respiro più ampio inserendole in un contesto di identità. Bisogna portare nel mondo quello che Bologna è in grado di dare».

**Può diventare punto di un riferimento anche nell'arte contemporanea?**

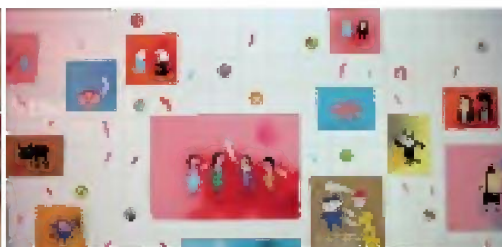
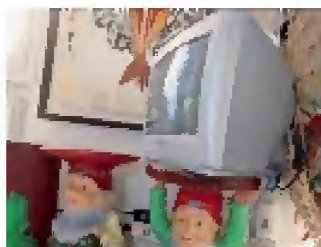
«Sì, ma non deve pensare di eguagliare Basilea. Anche qui deve creare una sua identità. Arte Fiera dovrebbe espandersi ancora di più in città, ma non l'hanno capito. Il curatore Silvia Evangelisti ha le idee molto chiare ma non gli è stato dato il supporto che avrebbe meritato sia dalle istituzioni sia

dal mondo esterno. Arte contemporanea non è Art First, dove è stato investito meno dell'anno scorso. E se ci sono meno gallerie straniere e non, non è colpa di Evangelisti».

**Come assessore alla cultura cosa farebbe?**

«Un centro dove concentrare tutta l'attenzione di Bologna città della cultura, trasversale di tutte le arti: un programma di 15 anni e non le Universiadi».

**Servono soldi.**





«In quindici anni si fa tutto, bisogna avere della testa. Per quel che mi riguarda dopo di me ci sarà la mia Fondazione».

**La sua casa è piena di opere d'arte, è essa stesa un'opera.**

«Vivere in mezzo all'arte fa bene alla salute, è ovvio. Io e mia moglie siamo questa casa perché riflette il nostro modo di pensare che si esprime con i quadri che ci sono».

**In città invece ci sono poche opere contemporanee, basti pensare ai totem di Pomodoro scomparsi da Piazza Verdi.**

«Ed è un peccato. Quella rimozione segna l'inizio del declino di Bologna. Lì ci stavano bene. Ma il rapporto fra antico e moderno è un tema complicato e noi abbiamo avuto Cervellati, un mio amico badi bene. Pensi che io donai a un caro ex sindaco un'opera di 10 metri per 20: il Comune non la volle e ce l'ho ancora io».

**Fernando Pellerano**